

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE
(SEDUTA DEL 4 DICEMBRE 2023)

L'anno duemilaventitré, il giorno di lunedì quattro del mese di dicembre, alle ore 20.30 presso la Presidenza della Regione Lazio (Sala Giunta), in Roma - via Cristoforo Colombo n. 212, previa formale convocazione del Presidente per le ore 20.15 dello stesso giorno, si è riunita la Giunta regionale così composta:

1) ROCCA FRANCESCO	<i>Presidente</i>	7) PALAZZO ELENA	<i>Assessore</i>
2) ANGELILLI ROBERTA	<i>Vicepresidente</i>	8) REGIMENTI LUISA	“
3) BALDASSARRE SIMONA RENATA	<i>Assessore</i>	9) RIGHINI GIANCARLO	“
4) CIACCIARELLI PASQUALE	“	10) RINALDI MANUELA	“
5) GHERA FABRIZIO	“	11) SCHIBONI GIUSEPPE	“
6) MASELLI MASSIMILIANO	“		

Sono presenti: *la Vicepresidente e gli Assessori Ghera, Rinaldi e Schiboni.*

Sono collegati in videoconferenza: *gli Assessori Baldassarre, Ciacciarelli, Palazzo, Regimenti e Righini.*

Sono assenti: *il Presidente e l'Assessore Maselli.*

Partecipa la sottoscritta Segretario della Giunta dottoressa Maria Genoveffa Boccia.

(O M I S S I S)

Entra nell'Aula l'Assessore Maselli.

(O M I S S I S)

Si interrompe il collegamento in videoconferenza con l'Assessore Righini.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 858

OGGETTO: Approvazione schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione internazionale di Roma e relative sezioni.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore ai Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona

VISTI

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge del 15 marzo 1997, n. 59” e s.m.i.;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e s.m.i.;
- il decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e s.m.i.;
- la legge regionale del 18 febbraio 2002, n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale” e s.m.i.
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale” e s.m.i.;

VISTI, per quanto riguarda la normativa internazionale, statale e regionale in materia di vittime di tratta e contrasto dello sfruttamento degli esseri umani:

- la Convenzione di Ginevra sullo Status dei rifugiati del 1951 e il Protocollo addizionale del 1967;
- la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali ratificata dall'ordinamento italiano con la Legge 4 agosto 1955, n.848;
- la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea;
- il Protocollo addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite del 15 novembre 2000 contro la criminalità organizzata transnazionale, per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone e, in particolare, di donne e bambine, ratificato dall'Italia con la Legge 16 marzo 2006, n. 146;

- la Convenzione del Consiglio d'Europa n.197 sulla lotta alla tratta di esseri umani approvata a Varsavia il 16 maggio 2005, ratificata dall'Italia con la Legge 2 luglio 2010, n.108;
- la Direttiva 2004/81/CE, sul titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di Paesi terzi vittime di tratta di esseri umani o coinvolti in azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti;
- la Direttiva 2009/52/UE, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare;
- la Direttiva 2011/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime;
- la Direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta;
- la Direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale;
- la Direttiva 2013/33/UE, recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale;
- le Linee Guida per l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale e le procedure di *referral*, adottate da tutte le Commissioni Territoriali, elaborate dalla Commissione Nazionale per il Diritto d'Asilo e UNHCR, riviste ed aggiornate nel 2020;
- la Strategia dell'Unione Europea per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025;
- il Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 "Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 "Regolamento recante norme di attuazione del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" e successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016. "Regolamento generale sulla protezione dei dati";
- la Legge 11 agosto 2003, n. 228 "Misure contro la tratta di persone" e successive modifiche ed integrazioni;

- il Decreto Legislativo 2014 n.18 “Attuazione della direttiva 2011/95/UE recante norme sull'attribuzione, a cittadini di paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria, nonché sul contenuto della protezione riconosciuta” e successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24 “Attuazione della direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime” e successive modifiche e integrazioni, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI;
- il Decreto Legislativo del 18 agosto 2015, n. 142 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale” e successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto Legislativo del 18 agosto 2015, n. 142 “Attuazione della direttiva 2013/33/UE recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale, nonché della direttiva 2013/32/UE, recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di protezione internazionale” e successive modifiche e integrazioni;
- il Decreto Legislativo del 28 gennaio 2008, n. 25 “Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge 29 ottobre 2016, n. 199 “Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge 7 aprile 2017, n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 14 luglio 2008, n. 10 “Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio” e successive modifiche ed integrazioni;
- la Legge Regionale 14 agosto 2019, n. 18 “Disposizioni per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e dello sfruttamento dei lavoratori in agricoltura”;
- il regolamento regionale 5 ottobre 2020 n.18 “Disposizioni di attuazione della legge regionale 14 agosto 2018, n.18”;
- il Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani adottato dal Consiglio dei Ministri in data 19 ottobre 2022;

- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 maggio 2016 “Definizione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell’articolo 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286 vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 dello stesso articolo 18”;
- la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 18 “Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell’art.18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286 e alle vittime dei reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità. Concorso della Regione Lazio all’attuazione del Programma”;

ATTESO che:

- la tratta di esseri umani, internazionalmente definita dall’articolo 3 del cosiddetto Protocollo addizionale sulla Tratta come *“il reclutamento, trasporto, trasferimento, l’ospitare o accogliere persone, tramite l’impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, frode, inganno, abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un’altra a scopo di sfruttamento”*;
- la tratta e lo sfruttamento di esseri umani costituiscono un fenomeno criminale sempre più attuale che viola i diritti fondamentali dell’individuo, mortifica la dignità umana e colpisce indifferentemente donne, minori e uomini di nazionalità diverse, costrette/i a subire inimmaginabili limitazioni alla libertà, oltre che abusi e violenze;
- la complessità e la natura del fenomeno legato alla tratta di esseri umani rendono difficilmente raccogliibili i dati ad esso relativi, e pertanto i numeri riguardano solo i casi denunciati o identificati, che riflettono in minima parte la realtà del fenomeno;
- come richiamato dalla Strategia dell’UE per la lotta alla tratta degli esseri umani 2021-2025, anche in Italia appare necessario rafforzare la rilevazione dei dati sulle vittime di tratta e grave sfruttamento, valorizzando le piattaforme già esistenti e rafforzando lo scambio di informazioni fra i sistemi di accoglienza e di tutela, oltre che lo scambio di informazioni a livello transnazionale fra i paesi dell’Unione Europea, ma anche i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori;
- alle Regioni, nell’ambito delle funzioni proprie di programmazione, spetta, in particolare un ruolo primario nella definizione e attuazione di strategie atte a promuovere l’emersione e l’identificazione, la tutela, l’assistenza e l’integrazione sociale delle persone trafficate;
- il Lazio risulta tra le aree interessate dal fenomeno della tratta, i cui caratteri di complessità per configurazione demografica, geografica e sociale, richiedono la realizzazione di un sistema d’intervento strutturato, coerente e organico, volto a garantire la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché la tutela dei diritti umani delle persone vittime di tale

fenomeno, secondo un approccio multisettoriale, multilivello, integrato e partecipato, nell'ambito di un percorso di cooperazione inter-istituzionale e con la società civile;

CONSIDERATO che la Regione Lazio:

- con la DGR 22 gennaio 2019, n.18, ha confermato la volontà di concorrere all'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, delle vittime di reati previsti dagli artt. 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo art. 18 (art. 1, commi 1 e 3 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 maggio 2016) "Programma unico di emersione"), promosso e coordinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità (D.P.O.);
- concorre all'attuazione del suindicato "Programma unico di emersione" partecipando agli avvisi indetti dal D.P.O. relativi all'attuazione di detto Programma, con progetti specifici che propongono un sistema di azioni volte all'emersione e al sostegno alle vittime a garanzia dell'identificazione, del diritto alla protezione e al reinserimento sociale, attraverso l'organizzazione di una filiera di servizi anche attraverso una qualificata rete di soggetti privati iscritti nell'apposita sezione del Registro delle Associazioni e degli Enti, di cui all'art.52, comma 1, lett. b) del DPR n.394/99 e s.m.i., che tiene conto della diversificazione delle specifiche tipologie di sfruttamento e di vittime (persone adulte e minori, donne, uomini e transgender), nonché dei conseguenti interventi per l'emersione, la prima assistenza ed il successivo percorso di inclusione sociale;

PRESO ATTO che nel corso delle audizioni dei richiedenti asilo, in sede di esame delle domande da parte delle Commissioni Territoriali per il Riconoscimento della Protezione internazionale, sempre più frequentemente, emergono elementi indicativi della condizione di vittima di tratta;

CONSIDERATO che:

- l'identificazione delle vittime è azione propedeutica all'avvio di un percorso adeguato di allontanamento dai circuiti dello sfruttamento attraverso la tutela, il sostegno e la protezione delle stesse;
- l'apporto professionale di operatori specializzati in materia di tratta e grave sfruttamento di esseri umani rappresenta un elemento determinante per la precoce e corretta identificazione delle vittime e l'avvio del percorso di tutela e di protezione sociale;
- tra gli obiettivi da perseguire per il riconoscimento della protezione internazionale vi è anche quello di consolidare la cooperazione inter-istituzionale per la tutela delle vittime di tratta;
- il meccanismo nazionale di *referral* per le vittime di tratta è un insieme di raccomandazioni e misure pratiche che guideranno tutti gli attori coinvolti durante tutte le fasi necessarie nella lotta contro la tratta e in linea con gli esistenti standard di tutela dei diritti umani;
- il meccanismo nazionale di *referral* include una serie dettagliata di procedure operative standard, costituite da misure distinte volte a garantire un'adeguata assistenza alle vittime di

tratta attraverso le fasi di seguito riportate: 1. identificazione; 2. prima assistenza e protezione; 3. assistenza a lungo termine e inclusione sociale; 4. rientro e inclusione sociale; 5. procedimenti penali e civili;

- un sistema di *referral* qualificato, tempestivo e adeguato è essenziale per garantire che le persone vittime di tratta esercitino i diritti che la legge riconosce loro e in seguito alla corretta identificazione, il diritto alla partecipazione ad un programma di emersione, assistenza e integrazione sociale e l'ottenimento di un permesso di soggiorno in presenza di determinati requisiti;
- tale sistema prevede che tutti i soggetti coinvolti collaborino e provvedano a dialogare mediante procedure di segnalazione, in un approccio multi-agenzia e multi-settoriale;
- il *referral* della Commissione Territoriale alla Regione, ossia l'ente che realizza sul territorio di competenza il Programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale, è finalizzato a consentire che la persona richiedente protezione internazionale, che si ritenga possa essere vittima di tratta, entri in contatto con il servizio specificamente preposto per la sua protezione e assistenza;

RITENUTO di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione internazionale di Roma e relative sezioni, finalizzato alla collaborazione, nell'ambito delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale per l'emersione e l'identificazione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale, per assicurare alle vittime assistenza e tutela attraverso l'inclusione in progetti di protezione e reinserimento sociale adeguati alle specifiche situazioni di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

DATO ATTO che dal presente atto non derivano oneri a carico del bilancio regionale;

D E L I B E R A

Per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono integralmente richiamate:

- di approvare lo schema di Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione internazionale di Roma, e relative sezioni, finalizzato alla collaborazione, nell'ambito delle procedure di riconoscimento della protezione internazionale per l'emersione e l'identificazione delle vittime di tratta e/o grave sfruttamento tra i richiedenti protezione internazionale, per assicurare alle vittime assistenza e tutela attraverso l'inclusione in progetti di protezione e reinserimento sociale adeguati alle specifiche situazioni, di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

La Direttrice della Direzione regionale per l'Inclusione sociale potrà in essere i provvedimenti necessari per l'attuazione del presente atto.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale dinanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di sessanta giorni, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato nel termine di centoventi giorni, dalla pubblicazione dello stesso.

Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito <http://www.regione.lazio.it>